

## ARTES

Collana diretta da  
Maria Concetta Di Natale

- 1 - Museo Dell'università. Dalla Pinacoteca Della Regia Università Di Palermo Alla Galleria Di Palazzo Abatellis, a cura di Gioacchino Barbera, Maria Concetta Di Natale
- 2 - Simone Rambaldi, *La Gipsoteca del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo. Storia e Catalogo*
- 3 - Sergio Intorre, *Conalli trapanesi nella collezione March*
- 4 - Maria Concetta Di Natale, Maurizio Vitella, *Il tesoro di Santa Venera ad Acireale*
- 5 - Cristina Costanzo, *Per la raccolta museale del Teatro Massimo di Palermo. Decorazioni e opere d'arte*
- 6 - *La Mostra d'Arte sacra delle Madonie di Maria Accascina. Il catalogo che non c'era*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Salvatore Anselmo, Maurizio Vitella
- 7 - Albrecht Dürer, *Passio Christi. La Grande Passione*
- 8 - Sergio Intorre, *Beauty and Splendour. Le Arti Decorative siciliane nei diari dei viaggiatori inglesi tra XVIII e XIX secolo*
- 9 - Cristina Costanzo, *L'archivio fotografico di Antonino Leto della Galleria Beatrice*
- 10 - Giulio Brevetti, *La patria esposta. Arte e Storia nelle mostre e nei musei del Risorgimento*
- 11 - Roberta Cruciata, *Riflessi internazionali nell'oreficeria siciliana del XVIII e del XIX secolo – Un'inedita collezione privata*
- 12 - *Eredità d'arte Palazzo Abatellis*, a cura di Evelina De Castro
- 13 - *La fantasia e la storia. Sguardi sul Ritratto dal Medioevo al Contemporaneo*, a cura di Giulio Brevetti
- 14 - *Giovanni De Simone. L'Arte oltre la Materia Ceramiche Disegni Dipinti*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Paolo Inglese, Sergio Intorre e Maurizio Sajeve
- 15 - *Sacra et Pretiosa - Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale*, a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella
- 16 - Mirko Vagnoni, *Epifanie del corpo in immagine dei re di Sicilia (1130-1266)*
- 17 - Cristina Costanzo, *Orizzonti di ceramica in Sicilia in epoca contemporanea. Vol. I. Carla Accardi, Pietro Consagra, Renato Guttuso*
- 18 - *Palermo capitale del regno. I Borbone e l'archeologia a Palermo, Napoli e Pompei*, a cura di Francesca Spatafora
- 19 - Luisa Chifari, *Ciro D'Arpa, Vivere e abitare da nobili a Palermo tra Seicento e Ottocento. Gli inventari ereditari dei Branciforti principi di Scordia*
- 20 - *Chiaromonte. Lusso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento. Un restauro verso il futuro*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Marco Rosario Nobile, Giovanni Travagliato



Chiaromonte. Lusso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento

# CHIAROMONTE

Lusso, politica, guerra e devozione  
nella Sicilia del Trecento  
Un restauro verso il futuro

In copertina: *Stemma dei Chiaromonte*, Soffitto dipinto della "Sala dei Baroni" dello Steri, Palermo (part.)



DIPARTIMENTO  
DI ARCHITETTURA  
UNIPA



DIPARTIMENTO  
CULTURE E SOCIETÀ



OSSERVATORIO PER LE  
ARTI DECORATIVE IN ITALIA  
"MARIA ACCASCINA"



PALERMO  
UNIVERSITY  
PRESS



PALERMO  
UNIVERSITY  
PRESS

ARTES

20

Collana diretta da  
Maria Concetta Di Natale



# CHIAROMONTE

*Lusso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento*  
*Un restauro verso il futuro*

a cura di

Maria Concetta Di Natale, Marco Rosario Nobile, Giovanni Travagliato



PALERMO  
UNIVERSITY  
PRESS

Chiaromonte. *Lusso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento. Un restauro verso il futuro*

Complesso monumentale dello Steri, Università degli Studi di Palermo, 25 ottobre 2019 - 31 gennaio 2020

a cura di

Maria Concetta Di Natale

Marco Rosario Nobile

Giovanni Travagliato

*Comitato scientifico*

*Presidente*

Fabrizio Micari

*Coordinatore*

Paolo Inglese

Fabrizio Agnello

Maria Giulia Aurigemma

Lina Bellanca

Philippe Bernardi

Caroline Astrid Bruzelius

Michele Cometa

Costanza Conti

Evelina De Castro

Eleonora Della Valle

Maria Concetta Di Natale

Joan Domenge

Emanuela Garofalo

Caterina Greco

Sergio Intorre

Rosalia Francesca Margiotta

Marco Rosario Nobile

Pierfrancesco Palazzotto

Josefina Planas Badenas

Maria Reginella

Patrizia Sardina

Andrea Sciascia

Antonio Sorce

Francesca Spatafora

Alessandro Tomei

Giovanni Travagliato

Dominique Vingtain

*Consulenza storica*

Patrizia Sardina

*Allestimento*

Lina Bellanca

Marco Rosario Nobile

Antonio Sorce

Esecuzione dei lavori: Ditta BUSARREDI S.n.c.

*Restauro del soffitto della Sala dei Baroni dello Steri*

Direzione dei lavori: Costanza Conti

Rilievo 3D del soffitto: Fabrizio Agnello

Esecuzione dei lavori: Ditta ARES S.r.l.

*Catalogo e stampa degli apparati didattici*

Palermo University Press

*Fotografie* di Dario Di Vincenzo

*Altre fotografie:* Philippe Bernardi; Francesco Bertolino; Valeria Brunazzi; Marco Di Bella; Emanuela Garofalo; Maria Concetta Immè; Massimo Limoncelli; Fabio Militello; Giuseppe Minacori; Giovanni Purpura; Giacomo Sorrenti; Giovanni Travagliato; Emma Vitale

Archivio Fotografico del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" di Palermo

Archivio Fotografico Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo

Archivio Fotografico Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali Palermo - sez. Archeologica di Palermo

Archivio Palazzotto

Archivio Storico della Soprintendenza di Palermo

Archivio Storico Diocesano di Palermo

Archivio Ultreya/foto G. Chiaramonte

Area Tecnica di Ateneo - Università degli Studi di Palermo

Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace" di Palermo

Biblioteca Comunale "Leonardo Sciascia" di Palermo

Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione, e la Documentazione grafica, fotografica, aerofotogrammetrica, audiovisiva di Palermo

Fabrice Lepeltier /L'OEil

Fabrice Lepeltier/Avignon Tourisme

Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis di Palermo

Hubert Naudeix, Aristeas

Museo Civico Santo Spirito di Agrigento

Museo Diocesano di Catania

Museo Diocesano di Palermo

Museo Regionale "Maria Accascina" di Messina

Philadelphia, Free Library,

Rheinisches Bildarchiv, Köln

Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici Arcidiocesi di Agrigento

*Segreteria scientifica e Redazione catalogo*

Nicoletta Bonacasa

*Coordinamento editoriale*

Valeria Patti

*Registrar*

Antonella Tarantino

*Progettazione grafica e coordinamento degli apparati didattici*  
Sergio Intorre

*Comunicazione*

Eva Ferrà  
Elena Rabbia

*Assicurazioni*

A&C Broker

*Trasporti*

Merci Service International Movers  
Palermo S.r.l.

*Ringraziamenti*

S.Em.za card. Francesco Montenegro, S.E. mons. Giovanni Accolla, Principessa Signoretta Alliata di Pietratagliata, S.E. mons. Rosario Gisana, S.E. mons. Salvatore Gristina, S.E. mons. Corrado Lorefice, S.E. mons. Giuseppe Marciantè, S.E. mons. Domenico Mogavero, S.E. mons. Salvatore Muratore, S.E. mons. Michele Pennisi, S.E. mons. Calogero Peri, S.E. mons. Antonino Raspanti.  
Don Gabriele Aiola, Don Giuseppe Bucaro, Don Matteo Castiglione, Don Calogero Falcone, Don Nicola Gaglio, Don Gaetano Giuffrida, Mons. Giuseppe La Speme, Don Pietro Macaluso, Don Giovanni Mammino, Don Domenico Massimino, Don Angelo Milone, Don Giuseppe Paci, Don Santino Paternò, Don Vincenzo Pizzitola, Don Giuseppe Pontillo, Don Fabio Raimondi, Mons. Giuseppe Randazzo, Don Giuseppe Ruggirello, Mons. Filippo Sarullo, Don Giovanni Simone, Mons. Carmelo Sciuto, Don Carmelo Signorello, Don Giuseppe Titone, Don Carmelo Torcivia, Don Nicolò Vitale.  
Alessi Pubblicità Esterna, Dott. Angela Anselmo, Dott. Salvatore Anselmo, Associazione Musicale "Coro Cum Iubilo", Dott. Giocchino Barbera, Arch. Luigi Biondo, Dott. Agata Blanco, Avv. Raffaele Bonsignore, Dott. Domenica Brancato, Dott. Virginia Buda, Dott. Eliana Calandra, Dott. Laura Cappugi, Dott. Roberta Carchiolo, Dott. Salvatore Carrubba, Arch. Filippo Ciancimino, Dott. Roberta Civileto, Confcommercio Palermo, Prof. Gaetano Correnti, Dott. Michele Cuppone, Sig. Gaetano D'Alessandro, Dott. Antonino D'Amico, Dott. Adham Darawsha, Dott. Maria Maddalena De Luca, Dott. Marco Di Bella, Di Bella Vini, Dott. Carmela Di Blasi, Dott. Girolamo Di Fazio, Dott. Valentina Di Fazio, Arch. Antonio Di Lorenzo, Ing. Dario Di Palermo, Dott. Serena Falletta, Dott. Rita Ferlisi, Dott. Alessandra Gagliano Candela, Dott. Lucina Gandolfo, Arch. Roberto Garufi, Dott. Selima Giorgia Giuliano, Dott. Enrico Grifò, Dott. Adele Guarrasi, Dott. Fabio Lo Bono, Dott. Maria Gabriella Lo Presti, Dott. Giuseppa Lucido, Ing. Francesco Lunetta, Dott. Francesca Paola Massara, Avv. Giulia Mattarella, Dott. Maria Mattarella, Dott. Cecilia Mazzarella, Dott. Alessandra Merra, Dott. Elisa Messina, Sig. Marcello Messina, Dott. Giuseppe Minacorì, Dott. Natalia Noce, Dott. Claudia Oliva, Prof. Leoluca Orlando, Dott. Salvatore Pagano, Dott. Carlo Pastena, Properart Soc. Coop., Dott. Andrea Rizzolo, Dott. Maria Anna Romano, Prof. Lella Russo, Dott. Maria Concetta Russo, Dott. Paolo Russo, Dott. Mercuria Salemi, Dott. Claudio

Sarno, Dott. Francesco Sarno, Prof. Giovanni Scalici, Dott. Daniela Scandariato, Dott. Lisa Sciortino, Dott. Sergio Sciortino, Dott. Silvio Sciortino, Dott. Mauro Sebastianelli, Dott. Grazia Spampinato, Dott. Donatella Spagnolo, Dott. Angela Tagliavia, Arch. Alice Termini, Dott. Domenico Verona, Prof. Alessandro Viscogliosi.  
Adam Stead - Museum Schnütgen, Colonia  
Regina Urbanek - Fakultät für Kulturwissenschaften, Colonia

*Enti prestatori*

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

*Archivio di Stato di Palermo*

Regione Siciliana, Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

*Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" - Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis - Palermo, Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" - Palermo, Soprintendenza BB.CC. AA. di Palermo, Archivio Storico, Castello della Zisa - Palermo, Palazzo Ajutamicristo - Palermo, Museo Regionale "Agostino Pepoli" - Trapani*

Città Metropolitana di Palermo

*Archivio Storico Comunale di Palermo, Biblioteca Comunale di Palermo, Complesso monumentale di Santa Maria dello Spasimo - Palermo*

Comune di Agrigento

*Museo Civico "Santo Spirito" di Agrigento*

Comune di Termini Imerese

*Museo Civico "Baldassare Romano" di Termini Imerese*

Arcidiocesi di Agrigento

*Archivio Capitolare di Agrigento*

Arcidiocesi di Catania

*Museo Diocesano di Catania*

Arcidiocesi di Messina

*Tesoro Cattedrale di Messina*

Arcidiocesi di Monreale

*Chiesa di San Martino - Corleone, Museo Diocesano di Monreale*

Arcidiocesi di Palermo

*Archivio Storico Diocesano di Palermo, Cattedrale di Palermo,*

*Museo Diocesano di Palermo, Tesoro della Cattedrale di Palermo,*

*Chiesa e Monastero di Santa Caterina di Palermo*

Diocesi di Acireale

*Chiesa di Santa Maria - Randazzo, Chiesa di San Martino - Randazzo*

Diocesi di Caltagirone

*Chiesa di San Giacomo, Caltagirone*

Diocesi di Cefalù

*Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, Petralia Soprana*

Diocesi di Mazara del Vallo

*Museo Diocesano di Mazara del Vallo "Vito Ballatore"*

Diocesi di Nicosia

*Cattedrale di Nicosia, Chiesa di Santa Maria Maggiore - Nicosia,*

*Museo Diocesano di Nicosia*

Diocesi di Piazza Armerina

*Chiesa di San Tommaso, Butera*

Fondazione Sicilia, Palazzo Branciforte - Palermo

Collezioni private

Chiaromonte. *Lusso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento. Un restauro verso il futuro*

Complesso monumentale dello Steri. Università degli Studi di Palermo

Palermo, 25 ottobre 2019 - 31 gennaio 2020

a cura di Maria Concetta Di Natale, Marco Rosario Nobile, Giovanni Travagliato

## ARTES

Collana diretta da  
*Maria Concetta Di Natale*

Comitato scientifico  
*Ester Alba Pagán*  
*Maria Giulia Aurigemma*  
*Fabio Benzi*  
*Rosanna Cioffi*  
*Maria Concetta Di Natale*  
*Pablo González Tornel*  
*Mariny Guttilla*  
*Antonio Iacobini*  
*Sergio Intorre*  
*Francesco Federico Mancini*  
*Maria Grazia Messina*  
*Pierfrancesco Palazzotto*  
*Manuel Pérez Sánchez*  
*Ornella Scognamiglio*  
*Marina Righetti*  
*Jesús Francisco Rivas Carmona*  
*Massimiliano Rossi*  
*Keith Sciberras*  
*Alessandro Tomei*  
*Maurizio Vitella*  
*Alessandro Zuccari*

Chiaromonte. Lusso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento. Un restauro verso il futuro / a cura di Maria Concetta Di Natale, Marco Rosario Nobile, Giovanni Travagliato – Palermo : New digital frontiers, 2020.

In copertina: *Stemma dei Chiaromonte*, soffitto dipinto della “Sala dei Baroni” dello Steri, Palermo (part.)

ISBN: 978-88-5509-106-0 (stampa)

ISBN: 978-88-5509-108-4 (online)

## *Un monte in cinque colline*

# **La figurazione araldica del soffitto della Sala Magna chiaromontana ne *La Cartagine Siciliana* di Agostino Inveges e nel manoscritto *Armi depinte nel tetto della Sala del Stiero* di Vincenzo Auria *Giovanni Travagliato***

In un precedente studio definii “*armorial a tre dimensioni*”<sup>1</sup> l’insieme degli stemmi dipinti sulle travi e sulle mensole del soffitto della *Sala Magna*, detta “dei Baroni” probabilmente proprio per la loro eloquente presenza, che occupa “quantitativamente”, per superficie ricoperta, il secondo posto dopo la narrazione per immagini delle storie bibliche e cavalleresche ed i volgarizzamenti di poemi epici, insieme a parti aniconiche, iscrizioni e *drôleries*.

Prodotti a metà strada tra il figurativo e il decorativo dovuti agli stessi pittori-impresari (Cecco di Naro, Simone da Corleone, Pellegrino de Arena da Palermo, 1377-1380) che si attenevano ad un preordinato preciso progetto iconografico, gli scudi con stemmi hanno suscitato fin da subito un così grande interesse – pari se non superiore rispetto al contenuto narrativo – da giustificare caparbiamente per secoli non solo la conservazione dell’intero soffitto sopravvissuto alla *damnatio memoriae* cui sono stati condannati i suoi committenti e ai mutamenti stilistici e di destinazione d’uso dell’ambiente, ma addirittura la sua reiterata emulazione, con esiti alterni, in tanti noti esemplari siciliani del ‘400 e dell’800; cito solo, tra i più tardi ma proprio per questo significativi, il soffitto del *Salone d’Ingresso* (o *Sala dei Musici*) nel piano nobile della dimora palermitana degli Alliata, Principi di Villafranca, verosimilmente progettato intorno al 1930 e realizzato da maestranze vicine a Pietro Bevilacqua dallo stesso Ettore Gabrici primo divulgatore del soffitto chiaromontano<sup>2</sup>.

Il termine spagnolo<sup>3</sup> indica propriamente un repertorio cartaceo - ma ben presto sviluppato in chiave monumentale - nel quale un curatore, per esplicito incarico da parte dell’autorità statale (o di altri enti competenti

in materia) oppure per un proprio personale interesse, elenca, riproducendole o solo descrivendole, le *armi* riconosciute pubblicamente a singoli, famiglie, città, nazioni, ordini cavallereschi, corporazioni, e così via; Manfredi [III] Chiaromonte, figlio illegittimo di Giovanni [II] (†1342), trasferitosi con la prima moglie Margherita Passaneto da Messina a Palermo, proprio allo Steri, nel 1367 (vi abiterà anche con la seconda, Eufemia Ventimiglia)<sup>4</sup>, gareggiando con analoghi illustri esempi contemporanei europei, addirittura con le coeve committenze reali barcellonesi (il soffitto dipinto della *Cambra de Paraments* o *Saló del Tinell* di Pietro III il Cerimonioso, 1362 ca., e quelli delle sale del *Palau Reial Minor*, 1376, con stemmi o «senyal reyal e a senyals de Portugal, de Sicília e de Navarra»)<sup>5</sup>, ne fa, più che una mera esposizione delle alleanze politiche e familiari, un vero e proprio manifesto propagandistico, autocelebrativo politico-dinastico<sup>6</sup>, della ‘legittima’ posizione di potere faticosamente raggiunta, contestualizzata e riconosciuta a livello locale e internazionale (è uno dei quattro Vicari del Regno durante la reggenza di Maria, signora di Palermo Trapani e Agrigento, conte di Chiaromonte, Malta, Mistretta, Modica, dal 1388 duca di Gerba, suocero seppur per breve tempo di Ladislao d’Angiò-Durazzo re di Napoli, ...), ed intrattiene rapporti diplomatici direttamente con il papa Urbano VI, con le repubbliche marinare di Pisa, Genova e Venezia, oltreché con Napoli e Firenze.

Il monumento nel suo insieme, e nello specifico il complesso figurativo-decorativo in questione, sono stati oggetto di numerose pubblicazioni, che però hanno affrontato la componente araldica sempre superficialmente<sup>7</sup>; già in parte destinato ad uso pubblico



per gli alti uffici esercitati dai membri della famiglia, come sottolineato dagli studi<sup>8</sup>, dopo la confisca seguita alla ribellione e decapitazione di Andrea Chiaromonte (1392), l'edificio ospiterà, come è noto, di volta in volta, i re, i viceré (1468), la *Dogana* (1517), il *Tribunale della Regia Gran Corte* e poi quello dell'*Inquisizione* spagnola (1601-1782), quindi il *Lotto di Napoli*, le *Corti Supreme di Giustizia* (1800), fino ai restauri storici di Giuseppe Patricolo (1895) e Francesco Valenti (1927-1937), e quelli della seconda metà del secolo XX (*Soprintendenza ai Monumenti di Palermo*, 1970-1972; *Università degli Studi di Palermo*, e per essa R. Calandra, C. Scarpa, N. Vicari e C. Filangeri, 1973-1986)<sup>9</sup>, alla proprietà del Demanio (1958) ed all'attuale uso come sede del Rettorato dell'Università.

Re Alfonso V *il Magnanimo*, il 14 gennaio 1433, «celebrò altro Parlamento in Palermo, nel Palazzo de' Chiaramontani, chiamato il regio Ospizio», e negli ampi spazi del complesso monumentale - che grazie alle recenti campagne di scavi archeologici e di restauro si vanno correttamente identificando e recuperando - si riunì la medesima istituzione negli anni 1451, 1452, 1456, 1474, 1488, (1499), 1502, 1505, 1508, (1511,1514), 1518, 1525, 1528, 1531, (1545), 1546<sup>10</sup>; il 15 settembre 1535, anche l'imperatore Carlo V di passaggio a Palermo vi convocherà l'assemblea<sup>11</sup>. Fortunatamente, malgrado le deprecabili perdite di alcune travi e mensole e gli interventi di manutenzione strutturale (tra quelli documentati: nel 1438 Francesco da Castellammare è pagato «pro reparandis tribus trabibus tecti depicti salae magnae regii hospicii»<sup>12</sup>; nel 1507 e nel 1520 lavorano alla decorazione del palazzo rispettivamente Antonello Crescenzo<sup>13</sup> e Vincenzo degli Azani da Pavia<sup>14</sup>; in seguito al terremoto del 1726, Giacomo Amato interviene con consolidamenti e sostruzioni)<sup>15</sup>, nonché qualche episodica sovrapposizione di nuovi stemmi agli originari, i moderni restauri ci hanno consegnato pressoché intatto l'assetto complessivo dell'apparato tardo-trecentesco.

Come anticipato sopra, la decorazione del soffitto costituì per secoli prevalentemente una importante fonte, per la sua datazione *ad annum*, da citare nelle raccolte araldiche degli eruditi isolani<sup>16</sup>, sponsorizzate dai discendenti delle grandi casate imparentate coi Chiaromonte, che l'avevano «ridotto ad oggetto di una semplice in-

vestigazione archeologico-nobiliare» - lo denunciava già Ferdinando Bologna<sup>17</sup> -, anche se, per la sua cronologia alta ed il numero cospicuo degli stemmi riprodotti (circa ottanta, suddivisi in: 48 sulle facce anteriori delle mensole, accompagnati spesso dall'iscrizione identificativa; una decina sui lacunari ed una ventina sulle travi), l'apparato decorativo in questione gareggia con altri analoghi esempi illustri, italiani ed europei, coevi<sup>18</sup>.

A proposito degli stemmi e delle famiglie titolari, al compianto amico prof. Camillo Filangeri - che a suo tempo mi mise a disposizione i propri disegni inediti - si deve un loro scrupoloso rilievo effettuato sul ponteggio, datato 20 settembre 1973, cioè poco prima, o durante l'intervento di restauro pittorico delle travi lignee che ha preceduto quello appena concluso. Tra le varianti, rispetto a ciò che è oggi visibile, egli notava la presenza, entro uno scudo circolare nell'intradosso della trave 15 lato Sud (così come a Favara), dell'arme parlante, forse ridipinta, dei Della Scala, Signori di Verona, presso i quali è documentata la presenza di Giovanni [II] Chiaromonte in esilio<sup>19</sup>. Dalla sua viva voce appresi inoltre dell'esistenza, presso la Biblioteca Nacional di Madrid (ai segni II 573), di un manoscritto, purtroppo al presente non ancora rintracciato, dal titolo *Armas de las familias particulares que están pintadas en las cabeças de las bigas sobre la puerta antigua de la Sala del Palacio de los Claromontes*, che potrebbe forse colmare le attuali lacune.

Prima dell'elenco di famiglie pubblicato da Gaspare Palermo - Girolamo Di Marzo-Ferro (che citano «*la Prefolio, la Ventimiglia, Alagona, Peralta, Rossi, Santostefano, Moncada, Incisa, Sclafani, Polizzi, ed altre*»)<sup>20</sup>, ne possediamo infatti diverse fonti - purtroppo tutte incomplete - di periodi diversi: in particolare, il testo di Agostino Inveges (1651-1660)<sup>21</sup>, comprensivo di 40 stemmi (24 dell'*ordine destro* e 16 dell'*ordine sinistro*), con indicazione abbreviata dei colori e, ove leggibile, dei cognomi delle famiglie; un'annotazione del Marchese di Villabianca (1788) che, accennando allo Steri come sede del *S. Ufficio* abolito nel 1782, osserva «nella sua gran sala non pochi stemmi gentilizi delle più conspiciose famiglie del regno in quel tempo, apparentate con essa principale famiglia de' Chiaramonte. Tali sono le dette prosapie: Queralt, Ventimiglia, Alagona,

Peralta, Rossi, Santo Stefano, Moncada, Incisa, Sclafani, Palizzi, Abbate, Valguarnera, Spinola, Doria, Montaperto, Spadafora, Lauria, Lanza, Carretto, Passaneto, Abbatelli»<sup>22</sup>; infine, un manoscritto databile tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo (certamente non nel 1749, intendendo erratamente come data il numero progressivo della collezione entro l'*ex libris*)<sup>23</sup>, finora anonimo, che in questa occasione proponiamo di riferire a Vincenzo Auria e Muta (1625-†1710, archivista reale dal 1679)<sup>24</sup>, sulla base del raffronto calligrafico con gli altri mss. della BCPa autografi dello stesso, ad es. il Qq D 166, immediatamente precedente il nostro nella segnatura.

A conferma degli interessi araldici e storico-nobiliari del giurista storico ed erudito palermitano, riguardanti anche la propria famiglia originata tradizionalmente dai Doria di Genova, sono presenti nello stesso fondo altri manoscritti, in cui egli annota preziose notizie, iscrizioni e stemmi non solo riportati da diari e cronache antichi e contemporanei, ma frutto anche della consultazione autoptica di fonti di prima mano a lui accessibili per ragioni d'ufficio, come i *Repertorii della Regia Zecca di Napoli [...] dove sono notate diverse famiglie che sono in Sicilia in questo tempo*, o *Ex libro Inquisitionum Caroli Primi pro feudatariis Regni, apud Dominum Ioannem de Florio Archivarium Regiae Camerae*<sup>25</sup>.

Il manoscritto in questione, esposto in una vetrina della mostra insieme all'esemplare stampato dell'Inveges, riporta, in una sequenza assegnata arbitrariamente in occasione della moderna rilegatura non omogenea, disegni a inchiostro acquerellati, molti dei quali incompleti, in cui lo stesso autore o un anonimo disegnatore su sua richiesta, riproduce - all'interno di scudi ovali scartocciati dal linguaggio tardo-manierista ornati di cornucopie e cestini con frutta, mascheroni, volute, testine alate di cherubini, figure maschili nude, *drôleries* - solo 41 dei 48 stemmi dipinti in verticale sulle tavolette anteriori delle mensole leggibili a quel tempo, accompagnati da rispettive iscrizioni, ipotesi di attribuzione ed enigmatiche date (dal 1362 al 1375, che potrebbero rimandare al succedersi dei *Maestri Giustizieri*, ad ufficiali del *Tribunale della Regia Gran Corte* o della Città, fino alla riforma del 1569, o ad eventi familiari e/o storici da approfondire in altra sede), commenti personali dell'autore e di successivi lettori sull'originalità o meno degli stessi stemmi.

«Sono armi o blasoni quarantuno di antiche e nobili famiglie siciliane, dipinte a colori sopra carta, come si trovavano nella gran sala del famoso ed antico palazzo Chiaromontano esistente in Palermo chiamato l'Osteri, ed anche da taluno de' nostri malamente detto lo Steri o Stero [...]. L'Inveges rapporta queste stesse armi nella *Cartagine siciliana* (Palermo 1660, pag. 410 e seg.), ma in quella stampa non si ha il vantaggio de' colori»<sup>26</sup>.

La fonte più recente è costituita, infine, dall'elenco redatto *de visu* dal citato Ettore Gabrici, riprodotto nella *Veduta schematica del soffitto* posta a corredo della sua monumentale opera, che comprende 10 stemmi (travi 3-6, 9-12, 18-19; unica iscrizione: LAURIA) nella *serie A* e 14 (travi 1-2, 4-5, 8-14, 16, 18-19; iscrizioni: SCLAFANI, PALICI, ABBATE, VALGUARNERA, MONTAPERTO, SPATAFORA) nella *serie B*<sup>27</sup>.

Tra gli emblemi più ricorrenti nella decorazione dello Steri (oltre a quelli di Chiaromonte e Ventimiglia) ne compaiono due evidentemente legati al luogo; *la rosa*, simbolo del quartiere della Kalsa, (rimane il nome nel 'Vicolo della Rosa' tra lo Steri e palazzo Abatellis<sup>28</sup>) e presente nello stemma dei Prefolio, e la croce dei Teutonici<sup>29</sup>.

I Chiaromonte erano protettori dei *Cavalieri di Santa Maria in Gerusalemme* (o di *Nostra Signora Dei Tedeschi o Degli Allemanni*) della vicina *Mansio* intitolata alla SS. Trinità (loro concessa da Enrico VI nel 1197), già nel 1284 titolari del *tenimentum Marganae* in territorio di Prizzi (PA), che reca ancora oggi nel concio di chiave del portone ogivale aperto al centro del muro Nord l'emblema dell'Ordine<sup>30</sup>. Dopo la decapitazione di Andrea (1391), la Magione di Palermo ottenne lo *ius patronatus* della chiesa di Santa Maria Maddalena di Girgenti, anch'essa dei Teutonici (7 gennaio 1397).

Mentre rimando il lettore alla consultazione diretta del testo di Inveges, con le sue incisioni degli scudi troppo schematiche e talora palesemente interpretate (l'indicazione di metalli e smalti, ove presente, è effettuata tramite lettere), descrivo invece di seguito le armi riportate nel manoscritto di Auria, più vicine cronologicamente a noi, comunque - in quanto disegni e in quanto dotati di policromia - più verosimili rispetto alle prime, trascrivendo in corsivo le osservazioni dell'erudito, seguite dalla nostra blasonatura e ove

possibile motivandone la presenza nel soffitto chiaro-montano, per imparentamenti o rapporti diplomatici intrattenuti<sup>31</sup>; seguiranno infine 5 stemmi non numerati (Abatellis, Boemia, Doria, Ignoto, Passaneto) ottenuti dal raffronto tra i due antichi repertori (Inveges - Ms. BCPa).

1. *Non si sa. Differenti. Napoli.* [coronato], c. 2v  
Gli Angiò re di Napoli e Sicilia portano lo stemma d'azzurro, seminato di gigli d'oro, caricato del lambello di tre pendenti di rosso, qui mancante<sup>32</sup>.

2. *Valguarnera. Falsa. 1371.* c. 3v  
D'argento, a due fasce di rosso.  
Secondo le fonti di Mango, un Simone, omonimo del pretore di Palermo del 1333-1334, e un Vitale ricevettero dai Martini nel 1397, a seguito della ribellione di Antonio Moncada, la terra di Asaro e i feudi Risicali e Murra<sup>33</sup>.

3. *Spinola. Manca un linea del scacchiere <sic>.* c. 4v  
D'oro, alla fascia scaccata d'argento e di rosso di tre file, sormontata da una spinola di botte di rosso, posta in palo.

Allo stato attuale degli studi, pare che i primi membri della famiglia genovese siano arrivati in Sicilia – o comunque abbiano avuto cariche pubbliche a Palermo, Messina e Trapani – a partire dalla prima metà del XV secolo, se si eccettua Emanuele, Arcivescovo di Monreale dal 1338 al 1362<sup>34</sup>, ed un Obberto, luogotenente del Maestro Giustiziere Federico Chiaromonte nel 1352<sup>35</sup>.

4. *Sicilia.* [coronato] c. 5 v.  
D'oro, all'aquila spiegata di nero.  
Stemma tradizionalmente attribuito ad imperatori e re della dinastia *Hohenstaufen*, certamente a partire da Enrico VI<sup>36</sup>.

5. *Sicilia, et Aragona. Falsa perché [\*\*\*].* [coronato] c. 6 v.

Inquartato in decusse: nel primo e nel quarto d'Aragona; nel secondo e nel terzo di Svevia-Sicilia.  
È lo stemma usato dai re della dinastia Aragona-Svevia a motivo del matrimonio tra Pietro d'Aragona e Costanza figlia di Manfredi di Svevia (1262), che successivamente passerà ad indicare lo stesso regno di Sicilia<sup>37</sup>.

Arme presente anche nei lacunari.

Giovanni [II] Chiaromonte († 1342) sposa Eleonora Aragona, figlia naturale di re Federico.

Manfredi [II] sposa in prime nozze Mattia Aragona di re Federico e Giovanna D'Aurea o Doria.

6. *Moncada* c. 7 v.

Mugnos riferisce che la famiglia usasse in origine l'arme della Baviera (leone nero e *piche* rosse in campo oro), quindi l'attuale: di rosso, a sei pani e due mezzi d'oro posti in palo<sup>38</sup>.

Federico [III] Chiaromonte († 1363) sposa Costanza Moncada di Guglielmo; Agata di Matteo sposa 2. Antonio Moncada.

Dopo la decapitazione di Andrea (1391), Raimondo Moncada conte di Augusta (cugino del condannato) ottiene Malta e Gozo, Naro, Delia, Sutera, Mussomeli, Manfreda, Gibellina, Favara, Muxaro, Guastanella, Misilmeri, Mineo e Mongiolino, nonché i beni esistenti a Palermo, tranne lo Steri incamerato dal Regio Demanio.

7. *Prefolio.* c. 8 v.

Scaccheggiato d'argento e di rosso di cinque file, con capo d'oro caricato da un leone di nero passante.

È ritenuto dalla letteratura piuttosto appartenente alla famiglia Queralt. Garao Queralt ottiene il contado di Chiaromonte-Caccamo nel 1392, dopo la decapitazione di Andrea<sup>39</sup>.

Gli agrigentini Prefolio, invece (Marchisia moglie di Federico [I] Chiaromonte, † 1309), a dire dello stesso Auria che descrive il portale della chiesa di S. Andrea di Bivona, armavano «tre rose con tre fascie»<sup>40</sup> (Fig. 1).

8. *Sclafani. 1366.* c. 9 v.

Partito di nero e d'argento, con due grù dell'uno nell'altro<sup>41</sup>.

Si riferisce al matrimonio di Manfredi [I] *il vecchio* († 1321), costruttore dello Steri, familiare di re Federico III (1293), Siniscalco (1296), Capitano di Palermo (1314), che sposa 1. Isabella Musca (1286) di Federico, 2. Beatrice Sclafani sorella di Matteo.

9. *Non si sa.* [coronato] c. 10 v.

D'argento, a due fasce ondate di rosso da cui pendono lacci d'oro.

10. *E non si sa. Falsa.* [coronato] c. 11 v.

Di rosso, al leone d'oro.

Lo stesso stemma appartiene al Soule, nei paesi Baschi settentrionali, e all'Aquitania.

11. *Spatafora.* c. 12 v.

Di rosso, al braccio armato al naturale tenente una spada posta in sbarra<sup>42</sup>.

Una Beatrice, figlia di Luchina di Federico [III] Chiaromonte e Enrico Rosso, sposa il conte messinese Tommaso Spatafora, a cui i Martini concedono nel 1397 tre mulini nel territorio di Palermo<sup>43</sup>. Federico Spadafora [II] sarà Maestro Razionale del Real Patrimonio (1477) e Gran Camerlengo del Regno (1450)<sup>44</sup>.

12. *Cesario.* c. 13 v.

Si tratta invece del losangato in banda d'argento e d'azzurro della Baviera o di Wittelsbach, presente negli stemmi Lanza e Moncada; i Cesareo, secondo Mugnos, armavano invece: d'azzurro, a due bande d'oro<sup>45</sup>. In origine Alagona (vedi *infra*), e trasformato nell'attuale solo successivamente, cadute della pellicola pittorica o restauri hanno riportato in luce parti di entrambi di strati.

13. *Non si sa.* [coronato] c. 14 v.

Piuttosto che la ripetizione dell'arma sopra indicata col n.1 (Angiò-Napoli), potrebbe trattarsi in questo caso del gigliato della Borgogna moderna, parte dello stemma Asburgo di Spagna, o della Francia.

14. *Incisa.* c. 15 v.

D'azzurro, a quattro pali d'oro e la banda d'argento, attraversante sul tutto.

Federico Incisa, Capitano di Giustizia a Palermo nel 1314 insieme a Manfredi I Chiaromonte (1314), rientra tra i debitori del fratello Giovanni I<sup>46</sup>; Manfredi [II] Chiaromonte è sposato (1325) con Avenante, erede di Federico Incisa, Gran Cancelliere del Regno di Sicilia e fratello di Leonardo; Giacoma, sorella di Lucca Palizzi, aveva sposato 1. Giovenco degli Uberti; 2. Leonardo Incisa, tesoriere del Regno di Sicilia<sup>47</sup>.

15. *Alagona.* [abbozzo di corona, forse per errore] c. 16 v.  
D'oro, a sei torte di nero, ordinate 2,2,2.

Artale Alagona, imparentato coi Passaneto, sposò Agata, figlia di Matteo Chiaromonte<sup>48</sup>. Arme presente anche nei lacunari.



Fig. 1. Mensola con stemma Queralt, Sala Magna, Palazzo Chiaromonte, Palermo (II B).

16. *Gerusalem. Falsa.* [coronato] c. 17 v.

Primo e quarto d'argento, alla croce potenziata d'oro; secondo e terzo fasciato d'argento e di nero (o d'azzurro). Dinastia dei Lusignano, riferibile al re Pietro I di Cipro, titolare di Gerusalemme e di Armenia (†1369), che aveva sposato in seconde nozze Eleonora d'Aragona, o del figlio e successore Pietro II.

17. *Palermo.* [coronato] c. 18 v.

Di rosso, all'aquila spiegata e coronata d'oro<sup>49</sup>. Stemma presente anche nei lacunari.

18. *Don Emanuel re di Portugallo*. [coronato] c. 19 v. D'azzurro, caricato di cinque scudi d'azzurro, disposti in croce (ciascuno solitamente caricato di cinque bisanti d'argento, disposti in decusse), alla bordura di rosso caricata di otto (al posto dei sette consueti) castelli d'oro, tre sul capo, quattro sui lati e uno verso la punta.

L'insegna, se presente nell'allestimento trecentesco del soffitto, dovrebbe appartenere al re di Portugallo e Algarve Ferdinando Perez di Borgogna (†1383).

L'unico monarca lusitano invece con il nome proposto dall'Auria è Emanuele d'Aviz, *il Fortunato*, sul trono dall'ottobre 1495 alla morte, 13 dicembre 1521<sup>50</sup>; lo scudetto del Portugallo è comunque inserito nello stemma dei re di Spagna Asburgo solo dal 1580 (Filippo II) al 1685 (Carlo II).

19. *Peralta* c. 20 v.

Troncato, d'azzurro e d'argento<sup>51</sup>.

Giovanni Peralta-Aragona è primo marito di Costanza di Giovanni [III] Chiaromonte; Isabella (o Elisabetta) di Manfredi [III] sposa 1. Nicolò Peralta di Guglielmo ed Eleonora Aragona (1388), conte di Caltabellotta, 2. Francesco Castillar (1406).

20. *Lanza*. c. 21 v.

A dire di Mugnos, i Lanza usano lo stesso stemma di Ernesto, primo duca di Baviera (d'oro, al leone di nero, armato e linguato di rosso; bordura scaccata d'argento e di rosso)<sup>52</sup>.

21. *Lauria. Falsa*. c. 22 r.

D'oro, con quattro fasce di verde<sup>53</sup>. Si ha notizia di diversi matrimoni tra figlie di Francesco Ventimiglia ed Isabella Lauria ed esponenti della famiglia Chiaromonte: intanto Manfredi [III], vedovo di Margherita Passaneto, si sposa con Eufemia Ventimiglia e Lauria<sup>54</sup>.

22. *Passaneto*. c. 23 r.

Poiché Inveges e Mugnos attribuiscono concordemente alla famiglia un altro stemma (d'oro, a tre bande d'oro ed una fascia sovrastante sul tutto dello stesso; vedi *infra*), quello in esame potrebbe essere una errata lettura dell'arme Queralt (*supra*, n. 7)<sup>55</sup>.

23. *Abbate*. c. 24 r.

Diviso, di verde e d'argento<sup>56</sup>.

Riccardo Abbate è secondo marito di Costanza di Giovanni [III] Chiaromonte.

24. *Non si sa*. [abbozzo di corona, forse per errore] c. 25 r. D'argento, al capo di rosso.

Potrebbe trattarsi dell'arme del marchesato del Monferrato, appartenuta a Giovanni III Paleologo (†1381), di Giovanni II ed Elisabetta di Maiorca, affiancato al governo dal cugino Ottone di Brunswick a partire dal 1379.

25. *Il regno di Ungheria. 1370*. [coronato] c. 26 r.

Partito: il primo di Angiò, il secondo d'Ungheria antica (fasciato di rosso e d'argento di 8 pezzi). Potrebbe appartenere a Luigi I re di Ungheria e Polonia (†1382), a Giovanna I d'Angiò regina di Napoli (†1382) o a Carlo III d'Angiò-Durazzo re di Napoli e d'Ungheria (†1386).

Costanza († 1423 ca.) di Manfredi [III] sposa 1. Ladislao d'Angiò-Durazzo re di Napoli (1389-1390), da cui fu ripudiata dopo due anni, 2. Andrea di Capua conte di Altavilla (16 dicembre 1395).

26. *Chiaromonte*. c. 27 r.

Troncato: nel primo di rosso, al monte di cinque cime d'argento; nel secondo d'argento<sup>57</sup>.

È ovviamente lo stemma più ripetuto nelle decorazioni del soffitto, da solo o nella versione inquartata con quello dei Ventimiglia, quello del casato del padrone di casa, che «portò sempre per arme un Monte d'argento con le sue colline alte, e basse in campo rosso»<sup>58</sup>.

Questo tipo di monte, dalle cime arrotondate e polilobate a schema piramidale, con quella centrale che sovrasta le adiacenti, e queste a loro volta le più esterne, è piuttosto raro, e comunque tipico dell'araldica tedesca (*fünfburg*), per cui ritengo che la sua adozione debba attribuirsi ai primi Chiaromonte arrivati in Sicilia sotto gli Svevi.

Le ultime attestazioni di membri della famiglia che usassero questo stemma ci è data dal ms. di Sancetta, che attribuendolo alla Contessa di Cammarata, così lo lo descrive: «*Casa Patella de la quale è la contessa de Cambarata. Sono signore siciliane et s'armano in oro de un grifo negro rampante in li ali de lo quale sonno seminate molti mezi lune d'oro; et perché uno di questi cavalieri hebbe una figla de Andria de Claramonte (che fu conte di Modica) per moglere si armano a quarteri con li arma de ditta casa Chiaromonte, e sono lo secundo et lo tertio diviso atraverso rosso e bianco et in lo rosso chinco*

monte bianche de li quali lo mezo è più eminenti et lo secundo et quarto sono più alti de lo primo et quinto»<sup>59</sup> (Fig. 2). Inoltre, i fratelli Antonio e Girolamo Chiaromonte nel 1636 erigono un monumento funebre nell'antica cappella familiare in S. Nicolò alla Kalsa, oggi in S. Maria della Catena<sup>60</sup>.

27. *Speziante. Santo Stefano. 1367. c. 28 r.*

D'oro, alla croce di rosso<sup>61</sup>.

Simone († 1356-1357) di Manfredi [II], Siniscalco, a capo della fazione filo-angioina, sposa Venezia Palizzi (novembre 1352) da Messina, di Matteo e Margerita Teutonica <sic>.

28. *Montaperto. c. 29 r.*

D'azzurro, a quattro sbarre alternate da nove rose, poste 1,2,3,2,1, il tutto d'argento<sup>62</sup>. Isabella (†1363) di Giovanni [I] Chiaromonte sposa Lamberto Montaperto.

29. *Di Normandia. Falsi. 1373. [coronato] c. 30 r.*

*Normandia o Champagne*, di rosso con due leoni passanti (o leopardi) d'oro l'uno sull'altro, al posto dei tre canonici (Inghilterra), usati fin dal XII secolo<sup>63</sup>, ovvero riferibili ad Ottone duca di Brunswick-Grubenhagen (†1398), quarto marito di Giovanna I d'Angiò ed associato al governo del marchesato del Monferrato dal 1379.

30. *Del pontificato, et usolle Niccolò V. c. 31 r.*

*Clermont, di France (en Dauphinat) Clermont-Tonnerre, Montoisson S. T.* [aggiunta successiva, a matita, siglata da ignoto monogrammista "S.T.", bibliotecario o utente, che ha inteso in questa lettura dello stemma far riferimento ad un presunto legame parentale esistente e mantenuto fino all'epoca in questione, tra la famiglia francese e quella siciliana]

Di rosso, alle due chiavi d'oro in decusse, con gli ingegni in alto e in fuori.

L'arme è usata correntemente ad indicare il Papato nei secoli XIII-XV. Inoltre, Tommaso Parentucelli, nativo di Sarzana, asceso al soglio pontificio col nome di Niccolò V, in carica dal 1447 al 1455, la usò anche come stemma personale, non avendone uno di famiglia<sup>64</sup>.

31. *Ventimiglia. 1362. c. 32 r.*

D'oro, al capo di rosso<sup>65</sup>.

Numerosi i matrimoni tra le due famiglie: Manfredi [III] († 1391), figlio naturale di Giovanni, Ammiraglio,



Fig. 2. G. Sancetta, *Discorsi [...] delle famiglie nobili del regno di Sicilia*, ms. del 1533, Biblioteca Comunale, Palermo, ai segni Qq E 25, c. 128v. (part.).

Conestabile, Giustiziere, Cancelliere, viceré (1369), uno dei quattro Vicari di Sicilia dopo la morte di Federico IV (1377), sposa in seconde nozze 2. Eufemia Ventimiglia di Francesco ed Isabella Lauria (1368-1369); Costanza sposa Francesco Ventimiglia, da cui è in seguito ripudiata; Giovanni [III] († 1374) sposa Isabella Ventimiglia di Francesco e Isabella Lauria (1363); Matteo († 1377) di Federico [III] sposa 1. Isabella Vento, 2. Iacopa (o Giovanna) Ventimiglia di Francesco ed Isabella Lauria (1361).

32. *Carretto, Manca l'aquila nella seconda banna d'oro e mancano banne. c. 33 r.*

D'oro, a cinque bande di rosso.

Antonio Del Carretto sposa Costanza, figlia di Federico [II] Chiaromonte.

Chissà se, viste le mancanze riscontrate con lo stemma *parlante* della famiglia (di rosso, al carro tirato da quattro leoni coronati, guidati da un uomo armato, e l'aquila spiegata e coronata di nero con lo scudo bandato accollato<sup>66</sup>), non sia stato riutilizzato nel '500 come



Fig. 3. Mensola con stemma della città di Barcellona, Sala Magna, Palazzo Chiaromonte, Palermo (VIII B).

stemma della Borgogna antica, parte dello stemma Asburgo di Spagna<sup>67</sup>.

33. *Castiglia, e Leone*. 1364. [coronato] c. 34 r.  
Inquartato: il primo e quarto di rosso, al castello d'oro torricellato di tre pezzi (Castiglia); secondo e terzo d'argento, al leone di rosso (Leon).  
Si riferisce a Giovanni I Enriquez di Trastámara (†1390), marito di 1. Eleonora d'Aragona figlia di Pietro IV il Cerimonioso; 2. Beatrice del Portogallo.

34. *Palizi* c. 35 r.  
D'azzurro, a tre pali scorciati d'argento, aguzzi di sopra e di sotto<sup>68</sup>.

Giovanni Chiaromonte [I] il *Vecchio* (†1339 o 1343), Siniscalco e Maresciallo del Regno, sposa Lucca Palizzi<sup>69</sup>. Venezia, figlia di Matteo Palizzi conte di Novara, Maestro razionale e Cancelliere del Regno, sposa Simone Chiaromonte conte di Modica e regio siniscalco (1353). Proprio alla nobile Lucca potrebbe riferirsi l'espressione "DOMINI MATER" presente nell'iscrizione in minuscola gotica che accompagna lo stemma nella mensola.

35. *Opizinga*. 1375, 36 r.  
D'oro, all'aquila spiegata di nero<sup>70</sup>.

36. *Baldassi. Rosso ma falsa perché ha da essere una cometa*. c. 37 r.  
Di rosso, alla cometa d'oro<sup>71</sup>.  
Guglielmo e Enrico Rosso sono rispettivamente sposi di Beatrice di Giovanni [I] e Luchina di Federico [III] Chiaromonte.

37. *Non si sa*. [coronato] c. 38 r.  
Inchiavato in fascia di argento e di rosso.  
Restauro o cadute della pellicola pittorica superficiale hanno in questo caso riportato alla luce parti del primitivo stemma inchiavato in fascia d'argento e di rosso (famiglia Giron? Città di Valladolid? famiglia Rohr, Baviera?), accostate a 6 gigli azzurri (Farnese?) ordinati 3,2,1<sup>72</sup>, aggiunti successivamente.

38. *Aragona, Falsa*, 1374. [coronato] c. 39 r.  
D'oro, a quattro pali di rosso.  
Stemma del Rossiglione, usato dai Principi di Catalogna, quindi dai re di Aragona<sup>73</sup>.  
Appartiene a Pietro IV il Cerimonioso (†1387), che sposa in terze nozze (1349) Eleonora di Sicilia.

39. *Guiscardo*. [coronato] c. 40 r.  
Se originale, si tratterebbe della più antica attestazione ad oggi nota della tradizionale banda scaccata d'azzurro e d'argento di due file, che in altra sede abbiamo presentato come invenzione dotta (verosimilmente equivocata da un emblema cistercense di Chiaravalle) del XV secolo<sup>74</sup>.

40. *Barcelona. Non si sa. Falsa*. c. 41 r.  
Stemma della città di Barcellona, quindi della Cata-

logna (d'oro, a quattro pali di rosso, e una losanga d'argento attraversante, caricata di una croce di San Giorgio di rosso) (Fig. 3).

41. *Non si sa. 1363.* [coronato] c. 42 r.

Inquartato: al primo e quarto di nero, al leone d'oro; al secondo e terzo losangato d'argento e d'azzurro.

Wittelsbach-Baviera, usato in Sicilia dalle famiglie Lanza e Moncada che vantavano una comune origine bavarese. Verosimilmente si riferisce all'imperatore del Sacro Romano Impero Ludovico il Bavaro (1328-1347), ma anche per le mogli di Venceslao I, Giovanna (1370-†1387) e Sofia (1389-†1428), entrambe figlie di duchi di Baviera.

*Abatellis.*

D'oro, al grifone rampante di nero<sup>75</sup>.

Vedi n. 26. Eleonora di Manfredi [III] Chiaromonte sposa Giovanni Patella o Abatellis (*post* 1391), Signore di Cammarata, Maestro Secreto del Regno.

*Boemia.*

Di rosso, al leone d'argento, con la coda biforcata<sup>76</sup>.

Riguarda gli imperatori del Sacro Romano Impero Carlo IV (1355-1378) e Venceslao I di Lussemburgo (1376-1400), entrambi re di Boemia<sup>77</sup>.

*Doria.*

Troncato d'oro e d'argento, all'aquila spiegata di nero coronata attraversante<sup>78</sup>. La suocera del primo matrimonio di Manfredi [II] Chiaromonte era Giovanna Doria; Costanza di Federico [II] sposa 1. Antonino del Carretto e 2. Branca o Brancaleone Doria<sup>79</sup>.

*Ignoto.*

Bandato di rosso e d'oro, le bande di rosso caricate di 5 bisanti del secondo, posti 1,3,1.

*Passaneto.*

Di rosso, a tre bande d'oro ed una fascia sovrastante sul tutto dello stesso.

Manfredi [III] (†1391), figlio naturale di Giovanni, Ammiraglio, Conestabile, Giustiziere, Cancelliere, viceré (1369), uno dei quattro Vicari di Sicilia dopo la morte di Federico IV (1377), sposa 1. Margherita Passaneto (o Passante), di Ruggero conte di Garsiliato e di Costanza Alagona di Blasco, 2. Eufemia Ventimiglia di Francesco ed Isabella Lauria (1368-1369).

Si tratterebbe, in conclusione, per il lato destro della sala di una sorta di *arma di parentela* dei Chiaromonte, estesa alle generazioni precedenti, e per il lato sinistro di una rassegna araldica del potere universale (Papato e Impero), reale, feudale, con grande riguardo all'ambito germanico e alla tradizione dinastica del *Regnum Siciliae*, per l'autocompiacimento del committente ma soprattutto per impressionare e condizionare gli ospiti in visita diplomatica e i sudditi.

Una grossa incognita che consegno ai lettori in attesa di futuri approfondimenti riguarda la totale mancanza di decorazione che caratterizza il tavolato della larga fascia centrale, che invece certamente doveva costituire il punto nevralgico, la posizione di maggior rilievo nell'economia iconografica del soffitto, come era stato nella cosiddetta "passerella ventimigliana" con iscrizioni e stemmi della Cattedrale di Cefalù (1263)<sup>80</sup> o sarà nella carena centrale dell'*artesonado* della Cattedrale di Nicosia (fine XIV-prima metà XV secolo)<sup>81</sup>.

Se, come ipotizziamo, vi erano collocati ulteriori grandi stemmi o troppo evidenti riferimenti alla famiglia del committente che sfidavano l'autorità della monarchia sicula e rischiavano di incoraggiare rivolte indipendentiste, certamente i Martini avranno provveduto anche in questo caso a rimuoverli, perseguendo una sistematica *damnatio memoriae*, come riscontrato all'interno dello Steri facendo rimuovere, scalpellare o intonacare qualunque traccia chiaromontana.



ARMI DEPINTENEL  
TETTO DELLA  
SALA DEL  
STIERO



1.



2.



3.



4.



10.



11.



12.



13.



14.



20.



21.



22.



23.



24.



30.



31.



32.



33.



34.



40.



41.

V. Auria (qui attr.), *Armi depinte nel tetto della Sala del Stiero, ante 1668*, ms. conservato presso la Biblioteca Comunale di Palermo, ai segni Qq D 166.



5.



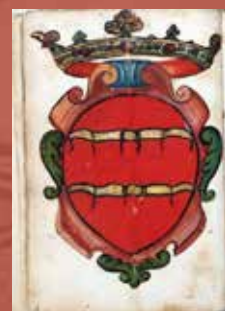
6.



7.



8.



9.



15.



16.



17.



18.



19.



25.



26.



27.



28.



29.



35.



36.



37.



38.



39.



A. Inveges, *La Cartagine siciliana. Historia divisa in tre libri*, Palermo 1651-1660.

## Note

- <sup>1</sup> G. Travagliato, *Un Armorial a tre dimensioni: ricognizione sul soffitto dipinto della Sala dei Baroni nello Steri chiaromontano di Palermo*, in *Ottant'anni di un Maestro. Omaggio a Ferdinando Bologna*, a cura di F. Abbate, Napoli 2006, vol. I, pp. 119-136. L'argomento era stato oggetto di studio già nella mia tesi di dottorato di ricerca in *Storia dell'Arte Medievale e Moderna in Sicilia*, dal titolo *Lo stemma e L'opera d'arte. L'araldica come scienza ausiliaria per lo studio delle arti decorative in Sicilia*, XV ciclo, Università degli Studi di Palermo, 2003.
- <sup>2</sup> Si veda in proposito G. Travagliato, *Palazzo Alliata di Villafranca. Le collezioni*, in *Kalòs. Arte in Sicilia*, vol. 19, 2006, pp. 8-12; Idem, *I Committenti. La nobiltà*, in *Palermo. Specchio di civiltà*, a cura di G. Puglisi, Roma 2008, pp. 167-175; Idem, *Il palazzo dei principi Alliata di Villafranca a Palermo: per secoli monumento e documento di vita quotidiana*, in *Abitare l'arte in Sicilia. Esperienze in Età Moderna e Contemporanea*, a cura di M.C. Di Natale e P. Palazzotto, Palermo 2012, pp. 23-38; P. Palazzotto, *Esemplari di revivals e arredi neogotici a Palermo nei secoli XIX e XX. Tra ricerca della modernità e 'passatismo'*, in *DecArt. Rivista di arti decorative*, 4, autunno 2005, pp. 61-79. Sulla natura e gli esiti del fenomeno si rimanda a Pierfrancesco Palazzotto, *infra*.
- <sup>3</sup> Indicato in italiano con le parole *armerista*, *armista*, *stemmario* o *blasonario*. Si veda *Blu Rosso e Oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte*, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 29 settembre- 30 novembre 1998), a cura di I. Massabò Ricci, M. Carassi e L.C. Gentile, Milano 1998, *passim*, che cita molti esempi, purtroppo però relativi solo all'area piemontese, lombarda, emiliana e toscana, con pochissimi riferimenti al napoletano, nessuno in Sicilia.
- <sup>4</sup> Sul committente e la famiglia si rimanda all'esauriente contributo di Patrizia Sardina, comprensivo di albero genealogico, *supra*, e relativa bibliografia.
- <sup>5</sup> J. Domenge i Mesquida-J. Vidal Franquet, *Documents relatifs à la décoration picturale des plafonds dans la Couronne d'Aragon (1313-1515)*, in *Aux sources des plafonds peints médiévaux. Provence, Languedoc, Catalogne*, a cura di P. Bernardi-J.B. Mathon, Capestang 2011, pp. 179-217, in part. pp. 199-200. Si rimanda, inoltre, ai contributi degli stessi P. Bernardi e J. Domenge, *infra*.
- <sup>6</sup> Condivido in pieno, a tal proposito, la posizione di F. Carapezza (*Marmamamar. Sul tetto dipinto dello Steri*, in "Arte cultura società", 1, giugno-agosto 2011, pp. 56-59, ribadita in Idem, «Leggere le pitture come fossero un libro». L'interprétation du plafond peint de Manfredi Chiaromonte entre philologie et histoire, in "Memini. Travaux et documents", 25 (2019), tratto dalla conferenza inaugurale del convegno *Rencontres, conflits, échanges: l'espace méditerranéen au Moyen Âge* (Université de Montréal, 23-24 mars 2018), consultabile al link <https://journals.openedition.org/memini/>), che intravede una 'interpenetrazione' tra le due tesi «ibéro-islamique» e «siculo-normande».
- <sup>7</sup> Tra queste, oltre alle già citate, ricordiamo: G. Di Marzo-Ferro, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni riprodotta su quella del Cav. D. Gaspare Palermo*, Palermo 1858, pp. 222-226; G. Di Marzo, *La pittura in Palermo nel Rinascimento*, Palermo 1899, pp. 228-235, nota 1; G. Patricolo, *Sul Palazzo Chiaromonte*, in "Sicile Illustrée", I (1904), fasc. I, *passim*; A. Venturi, *Storia dell'arte italiana*, V, Milano 1907, p. 1001; E. Mauceri, *Esemplari di pittura primitiva siciliana*, in "Bollettino d'arte", Roma 1928, pp. 481-489; E. Gabrici-E. Levi, *Lo Steri di Palermo e le sue pitture*, Palermo [1932], rist. anast. Palermo 1993, *passim*, ma in particolare pp. 62-64; S. Bottari, *Lo Steri e le sue pitture*, in *I miti della critica figurativa*, Messina-Firenze 1936, *passim*; V. Lanza, *Saggio sui soffitti siciliani dal sec. XII al XVII*, in "Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo", Palermo 1941; P. Toesca, *Il Trecento*, Torino 1951, pp. 695-696 nota 224, pp. 832-834 nota 39; R. Longhi, *Frammento siciliano*, in "Paragone", 47 (novembre 1953), p. 8; V. Savona, Scheda n. 5, in *IX mostra di opere d'arte restaurate*, Palermo 1974, pp. 39-44, tavv. XV-XXI; F. Bologna, *Il soffitto della Sala Magna allo Steri di Palermo*, Palermo 1975, pp. 91-95; N. Vicari, *Il Palazzo Chiaromonte detto Steri. Il recupero e la sua destinazione a rettorato dell'Università di Palermo*, e C. Filangeri, *Notizie storiche*, in "Recuperare", 7, 37, settembre-ottobre 1988, pp. 560-571; G. Bresc, *Lo Steri dei Chiaromonte*, e L. Sciascia, *I Chiaromonte a Palermo*, in "Kalòs - Arte in Sicilia", VI, 3-4 (maggio-agosto), Palermo 1994, pp. 10-17; si vedano anche, in parte condivisibili, i diversi contributi dedicati da Licia Buttà in occasione di convegni nazionali e internazionali anche recentissimi (per tutti citerei *Storie per governare: iconografia giuridica e del potere nel soffitto della Sala Magna del palazzo Chiaromonte Steri di Palermo*, in *Narrazione, Exempla, Retorica. Studi sull'iconografia dei soffitti dipinti nel Medioevo Mediterraneo*, a cura di L. Buttà, Palermo 2013, pp. 69-126). Studi specifici sono stati dedicati inoltre ad altri soffitti siciliani dipinti anch'essi *araldicamente*, come quelli delle Chiese Madri di Nicosia e Castelvetro, e della chiesa del Monastero del Rosario a Palma di Montechiaro (si vedano in proposito G. De Francisco, *Il soffitto dipinto della Cattedrale di Nicosia*, Enna 1997, utilissimo anche per la sua corposa bibliografia su questo genere di apparato funzionale-decorativo; A. Giardina-V. Napoli, *Carlo d'Aragona e le "travi" dipinte della Chiesa Madre. Araldica, storia e arte a Castelvetro tra XV e XVII secolo*, Castelvetro 2002, *passim*; *Arte e Spiritualità nella Terra dei Tomasi di Lampedusa. Il Monastero Benedettino del Rosario di Palma di Montechiaro*, a cura di M.C. Di Natale-F. Messina Cicchetti, Palermo 1999, p. 73 segg.).
- <sup>8</sup> C. Filangeri, *Steri e metafora. I palazzi chiaromontani di Palermo e di Favara*, Sant'Agata di Militello 2000; *Lo Steri di Palermo nel secondo Novecento. Dagli studi di Giuseppe Spataro al progetto di Roberto Calandra con la consulenza di Carlo Scarpa*, a cura di A.I. Lima, Palermo 2006; *Lo Steri dei Chiaromonte a Palermo. Significato e valore di una presenza di lunga durata*, a cura di A.I. Lima, vol. I, Bagheria 2015; M.R. Nobile - L. Sciascia, *Lo Steri di Palermo tra XIV e XVI secolo*, Palermo 2015.

- <sup>9</sup> Per la storia dei restauri si vedano i contributi di Lina Bellanca, Zaira Barone, Costanza Conti e Antonio Sorce, *infra*.
- <sup>10</sup> F.M. Emanuele e Gaetani [Marchese di Villabianca], *Della Sicilia nobile*, con *Appendice* (1775), Palermo 1754-1759, I, pp. 147-148, 151, 153-154, 161-163.
- <sup>11</sup> F.G. La Mantia, *Il Palazzo dei Tribunali in Palermo e le sedi delle magistrature*, in "Archivio Storico Siciliano", n.s., XLV, Palermo 1924, p. 58.
- <sup>12</sup> Archivio di Stato di Palermo (ASPa), *Real Cancelleria*, n. 74, c. 62v, citata in E. Gabrici- E. Levi, *Lo Steri...*, 1932, p. 20, nota 16.
- <sup>13</sup> V. Abbate, *Revisione di Antonello il Panormita*, in "B.C.A. Sicilia", III, 1-4 (1982), Palermo 1983, pp. 39-68.
- <sup>14</sup> A. Callari, *Regesti biografici*, in *Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età dei Carlo V*, catalogo della mostra (Palermo, chiesa di Santa Cita, 21 settembre -8 dicembre 1999), a cura di T. Viscuso, Palermo 1999, p. 459.
- <sup>15</sup> D. Suter, *Giacomo Amato: composizione e costruzione dell'architettura siciliana tra Seicento e Settecento*, in *Giacomo Amato. I disegni di Palazzo Abatellis. Architettura, arredi e decorazione nella Sicilia Barocca*, a cura di S. De Cavi, Roma 2017, pp. 21-32.
- <sup>16</sup> G. Sancetta, *Discorsi [...] delle famiglie nobili del regno di Sicilia, colla descrizione delle terre, casali e feudi*, ms. della prima metà del XVI sec. (1533) della BCPa, ai segni Qq E 25; F. Mugnos, *Teatro genologico delle famiglie nobili, titolate, feudatarie ed antiche nobili del fidelissimo Regno di Sicilia viventi ed estinte*, Tip. Pietro Coppola, Palermo 1647-1670; A. Inveges, *La Cartagine siciliana. Historia divisa in tre libri*, Palermo 1651-1660; F.M. Emanuele e Gaetani [Marchese di Villabianca], *Della Sicilia Nobile...*, 1775, III, p. 1 segg.
- <sup>17</sup> Cfr. F. Bologna, *Il soffitto...*, 1975, p. 6.
- <sup>18</sup> Il fregio con la *Sfilata dei falconieri* di San Gimignano (1290 ca., per cui T. Mancini, *Alcune riflessioni sul ciclo pittorico cavalleresco nella sala del Consiglio nel Palazzo pubblico a San Gimignano*, in *Interventi sulla «questione meridionale». Saggi di storia dell'arte*, a cura di F. Abbate, Roma 2005, pp. 25-30, figg. 14-18), quello della *Salle aux écus* del Castello di Ravel (1300-1301) o della *Sala dei pavoni* nel Palazzo Davanzati a Firenze (1395 ca.). Per la relativa bibliografia si rimanda ancora a F. Bologna, *Il soffitto...*, 1975, p. 152, nota 126.
- <sup>19</sup> C. Filangeri, *Steri e metafora...*, 2000, p. 119.
- <sup>20</sup> Cfr. G. Palermo, *Guida istruttiva...*, 1858, p. 223.
- <sup>21</sup> A. Inveges, *La Cartagine siciliana...*, 1651-1660, libro II, cap. VI, pp. 353, 410-416.
- <sup>22</sup> F.M. Emanuele e Gaetani [Marchese di Villabianca], *Il Palermo d'oggi*, 1788, ms. della BCPa, ai segni Qq E 91, pp. 335-337, pubblicato in *Opere storiche inedite sulla città di Palermo ed altre città siciliane [...]* a cura di G. Di Marzo, vol. XIV, Palermo 1873, p. 84.
- <sup>23</sup> *Armi dipinte nel tetto della Sala del Stiero <sic>*, ms. finora definito di autore ignoto del XVII-XVIII sec. della BCPa, ai segni Qq D 167. Alcuni disegni (stemmi Sclafani, Chiaro-
- monte, Spatafora, Aragona-Sicilia, Lanza, Castiglia-Leon) sono pubblicati da F. Lo Piccolo, *Stemmi insegne e simboli*, in F. Maurici-R.Santoro-L. Sciascia-G. Sommariva, *Nobili pietre. Storia e architettura dei castelli siciliani*, Palermo 1999, pp. 123-130.
- <sup>24</sup> R. Zapperi, *ad vocem* "Auria, Vincenzo", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 4 (Roma 1962), consultabile online.
- <sup>25</sup> BCPa, V. Auria, *Famiglie siciliane antiche nobili cavate dalla Regia Zecca di Napoli scritte a mano*, ms. del XVII sec., ai segni Qq A 22, a proposito dei Chiaromonte siciliani e italo-meridionali tra XIV e XV secolo: «*Riccardus de Claromonte, 1277*», p. 5; «*Federicus de Claromonte Dominus Comitatus Moac, et Rausie magister Iustitiarius in Regno Siciliae, 1359*; *Manfridus de Claromonte Amiratus Siciliae, 1359*; *Tristanus de Claromonte miles cognatus Ioannis Antonii de Baucio de Ursinis Tarenti Principis maritus Catherinae de Baucio, 1419*; *Odolina de Claromonte uxor Dieghi della Rat Comitit Casertani Regni Magni Camerarii, 1338*», p. 6; «*Ioannes de Claromonte Comes Moach venit ad nostrae fidei luem cum magnatibus Insulae et ideo fit Vicarius Generalis in Sicilia cum provisione m. 100 in feudis acquirendis in Sicilia, 1335*; *Tristanus de Claromonte Gallicus Miles habet salvum conductum, 1418*; [...] *Sancia de Claromonte Ducissa Andriae, 1438*», p. 7; «*Comes Ugo de Claromonte intrat in terram Policorii contra Thomasium Stendardum militem et vassallos cum 40 equitibus et 800 pedites de quo capiunt informationem ex Regia commissione, 1310*; *Odolina de Claromonte soror Ugonis Comitit Clarimontis uxor Dieghi de la Ratta Casertae, Comitit Magni Camerarii, et Domina Baroniae Miniani, 1318*; *Sancia de Claromonte Ducissa Andriae affinis nostra, idest Regis Ferdinandi Primi; Philibertus de Claromonte scutifer sub Carolo Octavo, 1495*», p. 9; «*Riccardus de Claromonte Dominus Senitii et Clarimontis, Nolae, Castrinovi, 1273*; [...] *Ugo de Claromonte familiaris filius Riccardi Comitit, et eorum castra, 1302*; *Comes Clarimontis, 1309, 7 inditionis, 1308*», p. 10; «*Iacobus Comes Crarimontis ex secundo matrimonio Thomasii Comitit Marcisi, Baroniarum Sancti Severini, Cilenti Domini, 1324, 7 inditionis*; *Lolina de Claromonte Comitissa Casertae uxor prius Iordani Ruffi de Calabria Comitit Montis Alti, 1333-34, 2 inditionis*; *Eadem Comitissa Casertae, et Franciscus de la Ratta, eius filius Comes Casertae, 1331, 14 inditionis*; *Eadem Odolina Comitissa Montis Alti, uxor Iordani Ruffo Comitit, 1328, 12 inditionis*; *Comes Ugo de Claromonte familiaris filius Egidiae, 1312 XI inditionis et 1313, 1315 et 16 14 inditionis*», p. 11; «*Philibertus de Claromonte, Dominus de Montetono, et de Biseno, 1495*», p. 17; «*Riccardus de Claromonte dominus Sanetti Clarae Vallis signi, et latrocini sub Carolo primo*; *Comes Iacobus Clarimontis ex secundo matrimonio Thomasii Comitit Marsici, Baroniarum Sancti Severini, Cilenti Domini, 1324*», p. 18; «*Riccardus de Claramonte, unus ex commissariis super bonis proditorum, 1269*», p. 54; «*Matthia de Stragonia, moglie di Simone Chiaromonte. Pirri, folio 295 in Notitia Ecclesiae Agrigentinae*», p. 93.

- <sup>26</sup> G. Rossi, *I manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo*, vol. I, Palermo 1873, pp. 83-84.
- <sup>27</sup> E. Gabrici, in E. Gabrici-E. Levi, *Lo Steri...*, 1932, pp. 62-64, tav. I.
- <sup>28</sup> C. Filangeri, *Centri storici messaggi organici di cultura*, in *Palermo ieri, oggi, domani, dopodomani. I quaderni della fionda*, Palermo 1975, pp. 27-36, in particolare p. 30 nota 1.
- <sup>29</sup> Si rimanda a K. Wieser, "Ordine teutonico", in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, a cura di G. Pelliccia e G. Rocca, vol. VI, Milano 1980, coll. 802-805; *Cavalieri teutonici tra Sicilia e Mediterraneo* ("Acta Theutonica", 4), Atti del Convegno internazionale di studio (Agrigento, 24-25 marzo 2006), a cura di A. Giuffrida, H. Houben e K. Toomaspoeg, Galatina 2007, *ad vocem*.
- <sup>30</sup> E. Lesnes, *Margana*, in *Guida agli itinerari castellani in Sicilia* (a cura del Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica, fotogrammetrica e audiovisiva dei beni culturali ed ambientali della Regione Siciliana), Palermo 2000, pp. 330-331.
- <sup>31</sup> F. San Martino de Spucches, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine a i nostri giorni* (1924), II, Palermo 1924, quadro 145, *Signore di Caccamo*, pp. 1-14. Sulla famiglia Chiaromonte si vedano inoltre: G. Pipitone Federico, *Gli ultimi Chiaromonte*, Palermo 1890; Idem, *I Chiaromonte di Sicilia, Appunti e documenti*, Palermo 1891; V. D'Alessandro-M. Granà-M. Scarlata, *Famiglie medievali siculo-catalane*, in "Medioevo. Saggi e rassegne", 4 (1979), pp. 105-134; M. Scarlata, *Una famiglia della nobiltà siciliana nello spazio urbano e nel territorio fra XIII e XIV secolo*, in "Quaderni medievali", 11, 1981, pp. 67-83; Eadem, *I Chiaromonte a Palermo nel secolo XIV uso della città e gestione economica*, in "Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo", IV, S., 6, 1980, pp. 113-130; H. Bresc, *Un monde méditerranéen. Economie et société. 1300-1450*, Palermo 1986, tav. 185; vd. P. Sardina, *supra*.
- <sup>32</sup> L. Borgia A.I.H., *Lo stemma del Regno delle Due Sicilie*, Firenze 2002, *passim*.
- <sup>33</sup> A. Mango di Casalgerardo, *Il nobiliario di Sicilia*, 2 voll., Palermo 1912-15, II, p. 230.
- <sup>34</sup> *Ivi*, II, pp. 181-182; G.L. Lello, *Historia della Chiesa di Monreale*, Roma 1596; R. Pirro, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, III ed. a cura di A. Mongitore, con aggiunte di V.M. Amico, 2 voll., Palermo 1733 (rist. anast. Bologna 1987), pp. 464-465; F. Lo Piccolo, *Il Patrimonio fondiario nel Palermitano dei Benedettini di San Martino delle Scale* (secoli XIV-XV), Palermo 2003, pp. 18-19, e relativa bibliografia.
- <sup>35</sup> P. Sardina, *Palermo e i Chiaromonte. Splendore e tramonto di una signoria. Potere nobiliare, ceti dirigenti e società tra XIV e XV secolo* ("Medioevo mediterraneo", 1), Caltanissetta-Roma 2003, p. 32.
- <sup>36</sup> G.B. di Crollanza, *Enciclopedia araldico-cavalleresca. Pronuario nobiliare*, Pisa 1878, rist. anast. Bologna 1980, p. 180.
- <sup>37</sup> L. Borgia, *Lo stemma...*, 2002, pp. 12-13; M. De Riquer, *Aspetti artistici e culturali*, in *La società mediterranea all'epoca del Vespro*, Atti dell'XII Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Palermo-Trapani-Erice, 23-30 aprile 1982), Palermo 1983, I, pp. 129-141.
- <sup>38</sup> F. Mugnos, *Teatro Genealogico...*, 1647-1670, Parte III, libro VI, pp. 173-182.
- <sup>39</sup> A. Mango di Casalgerardo, *Il nobiliario...*, 1912-15, p. 94.
- <sup>40</sup> V. Auria, *La Rosa celeste, discorso storico [...] dell'invenzione, vita, e miracoli di santa Rosalia, vergine palermitana*, Palermo, Tip. Pietro Dell'Isola, 1668, pp. 51-52. L'informazione sullo stemma dell'estinta famiglia Prefolio sarà giunta all'Auria proprio in occasione del suo studio su Santa Rosalia, mentre con tutta evidenza egli non ne era ancora in possesso quando commentava gli stemmi del soffitto della *Sala Magna*. Tale circostanza ci indurrebbe a collocare cronologicamente il manoscritto *ante* 1668, piuttosto che tra fine XVII- e inizi XVIII secolo, come finora ipotizzato.
- <sup>41</sup> *Ivi*, II, p. 157.
- <sup>42</sup> A. Mango di Casalgerardo, *Il nobiliario...*, 1912-15, II, pp. 174-177.
- <sup>43</sup> P. Sardina, *Palermo e i Chiaromonte...*, 2003, p. 71.
- <sup>44</sup> F. Mugnos, *Teatro Genealogico...*, 1647-1670, Parte III, libro VIII, pp. 417-419.
- <sup>45</sup> *Ivi*, Parte I, libro II, Palermo 1647, pp. 270-271. A. Mango di Casalgerardo (*Il nobiliario...*, 1912-1915, I, p. 212) ci informa che un Federico Cesareo fu pretore di Palermo negli anni indizionali 1371-1372, 1386-1387, 1389-1390, 1391-1392.
- <sup>46</sup> I. Peri, *La Sicilia dopo il Vespro, Uomini, città e compagna*. 1282-1376, Bari 1982, p. 62, e H. Bresc, *Un monde méditerranéen...*, 1986, p. 793, riportati in C. Filangeri, *Steri e metafora...*, 2000, p. 32.
- <sup>47</sup> P. Sardina, *supra*.
- <sup>48</sup> *Ivi*.
- <sup>49</sup> V. Palizzolo Gravina, *Il Blasono in Sicilia*, Palermo 1871-1875, I, p. 396, II, tavv. 82, 86.
- <sup>50</sup> A. Cappelli, *Cronologia cronografica e calendario perpetuo*, Milano 1998, p. 615.
- <sup>51</sup> A. Mango di Casalgerardo, *Il nobiliario...*, 1912-1915, II, p. 59.
- <sup>52</sup> F. Mugnos, *Teatro genealogico...*, 1647-1670, Parte III, Libro V, pp. 63-67.
- <sup>53</sup> A. Mango di Casalgerardo, *Il nobiliario...*, 1912-1915, I, pp. 400-401.
- <sup>54</sup> P. Sardina, *supra*.
- <sup>55</sup> Sulla famiglia Passaneto, conti di Grassiliato e precettori-comendatori di San Calogero di Lentini, si veda G. Travagliato, *L'ordine di Santiago in Sicilia*, in *La conchiglia e la spada. Il culto di S. Giacomo Maggiore e le architetture a Lui dedicate*, atti del Convegno (Palermo, 24 marzo 2004) a cura di G. Mirabella, Palermo 2005, p. 51; L. Sciascia, *Riccardo Passaneto e il Priorato di Lentini*, in *Santiago e la Sicilia*, atti del Convegno (Messina, 2-4 maggio 2003) a cura di P. Caucci von Saucken e G. Arlotta, Perugia 2008, pp. 145-154.
- <sup>56</sup> A. Mango di Casalgerardo, *Il nobiliario...*, 1912-1915, I, pp. 3-4.
- <sup>57</sup> *Ivi*, I, pp. 213-215.
- <sup>58</sup> Cfr. F. Mugnos, *Teatro genealogico...*, 1647-1670, libro II, pp. 271-272.

- <sup>59</sup> Cfr. BCPa, Ms. Qq E 25, *Discorsi...*, 1533, c. 128v.
- <sup>60</sup> M. Messina-G. Travagliato, *Iscrizioni funerarie e stemmi*, in *La chiesa di Santa Maria della Catena*, a cura di C. Torcivia, Palermo 2003, p. 109.
- <sup>61</sup> F. Mugnos, *Teatro genologico...*, 1647-1670, Parte III, libro VIII, p. 426-427.
- <sup>62</sup> A. Mango di Casalgerardo, *Il nobiliario...*, 1912-1915, I, pp. 462-464.
- <sup>63</sup> G.B. di Crollalanza, *ad vocem*, in *Enciclopedia...*, 1878.
- <sup>64</sup> B. de Cavalleriis, *Romanorum Pontificum Cathalogum* (1600 ca.), CCXXIII (rist. anast. Palermo 1990); L. Cristiani, *Cronologia dei Papi*, e V. Gambi, *Ritratti dei papi e gli stemmi pontifici*, in *Enciclopedia del Papato*, Catania 1964, II, pp. 1387 e Appendice, pp. 102, 149.
- <sup>65</sup> A. Mango di Casalgerardo, *Il nobiliario...*, 1912-1915, II, pp. 239-244.
- <sup>66</sup> *Ivi*, I, pp. 192-149.
- <sup>67</sup> G. Santi-Mazzini, *Araldica. Storia, linguaggio, simboli e significati dei blasoni e delle armi*, Milano 2003, p. 532.
- <sup>68</sup> A. Mango di Casalgerardo, *Il nobiliario...*, 1912-1915, II, p. 31.
- <sup>69</sup> Per il monumento funebre della donna, M. Messina-G. Travagliato, *Iscrizioni funerarie...*, 2003, p. 123, e saggio di Emma Vitale, *infra*.
- <sup>70</sup> A. Mango di Casalgerardo, *Il nobiliario...*, 1912-1915, II, pp. 23-24.
- <sup>71</sup> *Ivi*, II, pp. 121-125.
- <sup>72</sup> G. Santi-Mazzini, *Araldica...*, 2003, p. 444.
- <sup>73</sup> *Ivi*, p. 532.
- <sup>74</sup> G. Travagliato, *Lo stemma e l'opera d'arte...*, 2003, pp. 2-24; Idem, *Enrico Mauceri, i mosaici di Monreale e lo stemma 'normanno'*, in *Enrico Mauceri (1869-1966) Storico dell'Arte tra connoisseurship e conservazione*, atti del convegno internazionale di studi (Palermo 2007), a cura di S. La Barbera, Palermo 2009; pp. 227-237.
- <sup>75</sup> A. Mango di Casalgerardo, *Il nobiliario...*, 1912-1915, I, pp. 32-33.
- <sup>76</sup> G. Santi-Mazzini, *Araldica...*, p. 284.
- <sup>77</sup> J.K. Hoensch, *Die Luxemburger. Eine spätmittelalterliche Dynastie von gesamteuropäischer Bedeutung 1308-1437*, Stoccarda 2000, pp. 105-192.
- <sup>78</sup> A. Mango di Casalgerardo, *Il nobiliario...*, 1912-1915, I, p. 263.
- <sup>79</sup> P. Sardina, *supra*.
- <sup>80</sup> M.G. Aurigemma, *Il cielo stellato di Ruggero II: il soffitto dipinto della Cattedrale di Cefalù*, Cinisello Balsamo 2004, in part. pp. 177-195.
- <sup>81</sup> G. De Francisco, *Il soffitto dipinto...*, 1997, *passim*.

# Indice

## Premesse

- Fabrizio Micari* 9  
*Paolo Inglese* 11

## I Chiaromonte tra storia e arte

- Una mostra per l'arte in Sicilia nell'età dei Chiaromonte  
*Maria Concetta Di Natale* 15
- I Chiaromonte nella Sicilia del Trecento: storia e geografia di una famiglia feudale  
*Patrizia Sardina* 33

## Architettura nel Trecento

- “Cent’anni di solitudine”? L’architettura dei Chiaromonte tra storiografia e nuove prospettive  
*Emanuela Garofalo, Marco Rosario Nobile* 67
- Charpentes peintes du XIVe siècle  
*Philippe Bernardi* 81
- Perspectives avignonaises : le Palais des Papes, jalon chronologique de l’architecture médiévale du Nord de la Méditerranée  
*Dominique Vingtain* 87
- Los castillos reales de Jaime II de Mallorca en torno a 1300  
*Joan Domenge Mesquida* 95
- Il Palazzo della Signoria di Firenze prima della sua trasformazione in residenza ducale  
*Marco Folini* 103

## Il soffitto dipinto della Sala dei Baroni nello Steri

- In gara coi re. I Chiaromonte e la cultura nel soffitto della Sala Magna dello Steri di Palermo*  
La pittura per le architetture  
*Evelina De Castro* 111
- Un monte in cinque colline. La figurazione araldica del soffitto della Sala Magna chiaromontana*  
ne *La Cartagine Siciliana* di Agostino Inveges e nel manoscritto *Armi depinte nel tetto della Sala del Stiero* di Vincenzo Auria  
*Giovanni Travagliato* 131
- La fortuna artistica, avversa, dello Steri nel XIX secolo e il suo soffitto quale modello di autorappresentazione aristocratica nel primo Novecento a Palermo  
*Pierfrancesco Palazzotto* 147

## Restauro nella Sala dei Baroni

- Il progetto di Giuseppe Patricolo per il restauro ottocentesco del “soffitto monumentale”  
*Zaira Barone* 171



Sui restauri dello Steri nel Novecento <i>Lina Bellanca</i>	181
Il restauro scientifico del soffitto <i>Antonio Sorce, Costanza Conti</i>	185
Testimonianze dagli scavi archeologici	
I Chiaromonte e la ricerca archeologica <i>Gioacchino Falsone, Francesca Spatafora</i>	199
I materiali archeologici da palazzo Chiaromonte conservati al Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo <i>Caterina Greco, Elena Pezzini</i>	203
I bacini superstiti del campanile della cappella di Sant'Antonio Abate allo Steri <i>Francesca Agrò</i>	221
Un sarcofago romano del III sec. d.C. riutilizzato per la sepoltura di Lucca Palizzi <i>Emma Vitale</i>	229
Una spada medievale dall'ex convento della Martorana di Palermo <i>Carla Aleo Nero, Stefano Vassallo, Antonio Di Maggio, Simona Scibilia, Francesco Bertolino</i>	237
Una spada valenzana dal sarcofago dei Re Aragonesi nel Duomo di Catania <i>Raffaele Traettino</i>	245
La collezione di monete siciliane dei secoli XIII e XIV della Fondazione Sicilia <i>Valeria Rizzo</i>	249
Una tessera mercantile delle famiglie Chiaromonte e Palizzi (metà XIV secolo) <i>Franco D'Angelo</i>	253
Le opere d'arte nell'età dei Chiaromonte	
Trecento gotico doloroso e cortese in Sicilia: le opere in mostra <i>Giovanni Travagliato</i>	257
Dalla Renania alla Sicilia: riflessioni sulla scultura gotica coloniese e il busto-reliquiario nel Museo Pepoli di Trapani <i>Luca Mansueto</i>	299
Due reliquiari a testa nella Sicilia centro-meridionale <i>Giuseppe Ingaglio</i>	303
Il soffitto ligneo del monastero di Santa Caterina a Palermo <i>Maria Reginella</i>	307
Regesto dei cicli figurativi del soffitto della Sala Magna dello Steri <i>Nicoletta Bonacasa</i>	321
Il costume e la moda nella Palermo dei Chiaromonte <i>Marina La Barbera</i>	331
Liturgia, plegarias y códices de lujo en el Trecento siciliano <i>Josefina Planas Badenas</i>	339

	455
Una traccia per la miniatura a Palermo nel Trecento: i corali del convento di San Domenico <i>Andrea Improta</i>	347
Per la cultura al tempo dei Chiaromonte: i manoscritti superstiti <i>Carlo Pastena</i>	351
Musica a Palermo al tempo dei Chiaromonte: il <i>Liber continens capitula per totum annum</i> (ms. 8) e il <i>Cantus diversi ad usum Panormitanae Ecclesiae</i> (ms. 9) <i>Ilaria Grippaudo</i>	359
La Croce astile di <i>Johannes de Cioni</i> nel Museo Diocesano di Mazara del Vallo <i>Francesca Paola Massara</i>	367
La Madonna di Trapani di Nino Pisano e i suoi epigoni <i>Rosalia Francesca Margiotta</i>	371
Sculture senesi del XIV e degli inizi del XV secolo in Sicilia: Goro di Gregorio e il monumento funebre del vescovo Guidotto d'Abbate della Cattedrale di Messina <i>Salvatore Anselmo</i>	375
La <i>Madonna del Latte</i> dal monastero chiaromontano di Santo Spirito di Agrigento <i>Sergio Intorre</i>	381
Il gonfalone confraternale dei santi Pietro e Paolo di Termini Imerese. Nuova ipotesi attributiva orientata sulla matrice umbro-marchigiana <i>Antonio Cuccia</i>	385
Dalla Toscana a Geraci Siculo a Palazzo Abatellis: di un calice in rame dorato e di alcune questioni insolute <i>Valeria Sola</i>	389
 L'architettura in mostra  	
Frammenti architettonici <i>Marco Rosario Nobile</i>	395
La bifora del chiostro dell'Abbazia benedettina di Santa Maria Nuova a Monreale. Riproduzione di Nicolò Rutelli, appassionato restauratore <i>Salvatore Greco</i>	399
Gli strumenti per il taglio della pietra a Palermo nell'iconografia medievale <i>Salvatore Greco</i>	403
Ritratti di architettura: rappresentazioni e rilievi di edifici del Trecento (XVIII-XIX secolo) <i>Emanuela Garofalo</i>	411
Imperialism, (Semi-)Orientalism, Nationalism, and the North European Encounter with Palermo <i>Caroline Bruzelius</i>	419
Bibliografia <i>a cura di Nicoletta Bonacasa</i>	425